

# CAMMINATA 2020

## CAMMINATA NELLA CITTÀ ...DESERTA

Sono l'unico che cammina verso la Cattedrale in queste strane domeniche del coronavirus che ci cambia il ritmo di vita e anche il ritmo della fede, con le Chiese chiuse.

Il diavolo dice a Dio: "Ecco è bastato un piccolo virus per fare chiudere le tue chiese".

Dio risponde: "Però adesso ogni casa è diventata una chiesa, grazie a internet!"

Al motto: "io resto in casa" per tutta la settimana celebriamo Messa sul mio altare personale, ma la domenica è domenica e deve andare alla Messa solenne alla Cattedrale. Oggi è la ottava domenica di quarantena e devo uscire ben vestito con la mascherina, i guanti speciali, gli occhiali da sole, il cappello in testa e una corona del Rosario in mano. Sono irriconoscibile? Vedremo! Sarà una camminata di 20 minuti, il tempo di dire il Rosario.

Il parco Divino Maestro è senza bambini, l'erba cresce. L'Ospedale Regionale è sbarrato per i comuni ammalati e anche per me che sono il cappellano ma per l'età (non la dico, nato nel 1940) sono dichiarato come uno di alto rischio. Ma nessuno mi impedisce di gettare uno sguardo dentro e salutare attraverso l'inferriata le guardie del carcere di Carquin. Sono lì perché ci sono dentro alcuni carcerati dentro per il coronavirus. Una guardia scatta sull'attenti dicendo: "Buongiorno padre, ci dia una benedizione". Perché no, ci conosciamo da tempo. I loro amici internati stanno così così, ma nella notte nella apposita tenda covid un paziente è morto. Nello stesso tempo si sente dall'alto il ronzare di un elicottero che certamente scenderà per lasciare qualcuno super grave.

Cammino e prego, nessuno può circolare oggi, non c'è bisogno di stare sul marciapiede. Tutti in casa anche se è la Festa della Mamma. Ma vedo che c'è una inferriata all'atrio di una casa e un uomo che sta preparando qualcosa. Deve aver sentito i miei passi, mi riconosce e subito dice: "Padre, padre, aspetti un momento". Entra in casa e ecco apparire la moglie due figli e la nonna. Dove va padre, una benedizione è la festa della mamma... e subito dopo la moglie mi regala una bottiglia di GEL per disinfettarmi le mani.

Riprendo il Rosario, cammino fino all'incrocio per l'Avenida Echeniche che mi porta diretto alla Cattedrale, già vedo spuntare il campanile. Ci sono due benzinai l'uno dopo l'altro ma senza clienti, mi dà tristezza. Un saluto a due addetti che stanno chiacchierando tranquilli e disoccupati. Al semaforo invece di macchine vedo sull'asfalto due colombe che si muovono lentamente, sono loro le padrone indisturbate. Un'ambulanza è ferma alla clinica San Pedro che accoglie solo gli ammalati del covid. Un breve saluto e un segno della croce a giusta distanza per il vigilante e tre infermiere.

Cammino e prego ma pronto ad aprire il portafoglio perché qualche povero c'è sempre anche con il coprifuoco. E così alle 11.40 mi trovo in Piazza d'Armi, solo, proprio solo, non ci sono persone sulle panchine e manca la vivacità gioiosa di ogni domenica con alzabandiera e sfilate. Dico l'ultima Ave Maria davanti alla porta chiusa della Cattedrale. Ho la chiave in tasca per entrare dal retro.

## LA MESSA CON IL VESCOVO

Tolgo il cappello, gli occhiali la mascherina e i guanti per entrare in chiesa, sono a casa mia, nella mia Cattedrale.

Mezzogiorno, le campane toccano le ore e l'Angelus con la melodia della Madonna di Lourdes. Si comincia con quattro tecnici del Canale 36 TV HUACHO, un cantore, un chierichetto, tre sacerdoti e il Vescovo monsignor Antonio Santarsiero. Solo i sacerdoti sono senza mascherina, ma tenendo le distanze. E i fedeli? Non c'è nessuno, anche tutte vuote... però sappiamo che migliaia di fedeli sono pronti nelle loro case a fare il Segno della Croce con noi. È bello anche così, siamo tutti attorno allo stesso altare.

Voce chiara e forte del Vescovo, nitido il messaggio della parola di Dio, pastosa e solenne la voce di Luis che canta con intensità: "Il Signore è mio pastore, non manco di nulla". È il salmo 22 proprio adatto a questi momenti di

panico, per rinnovare le nostre forze presso limpide acque. Nella predica l'invito a camminare con Gesù, ascoltare la sua voce unita a quella di chi ci raccomanda di stare in casa, essere disciplinati. È morto un medico huaciano in un ospedale della Amazzonia. Guardiamo alla Madonna che ha promesso la pace, allora per la prima guerra mondiale e ora contro questo terribile e invisibile nemico. Di tanto in tanto il Vescovo alzava gli occhi dal foglio come per guardare le mamme nelle loro case, nel loro giorno della Festa della Mamma.

Il momento centrale è sempre quello della Consacrazione. Mi avvicino all'altare, stendo la mia mano e con il Vescovo scandisco le parole piene di mistero e di vita: "Questo è il mio Corpo". Nel calice vedo dentro tutto il mondo che lotta e che spera, unito al Sangue di Cristo.

Al momento del Padre Nostro, mi sembra di sentire la voce dei bambini che pregano in casa con le nonne. La pace a distanza fisica è pur sempre un segno di unione con tutti, con un sorriso. Alla Comunione si presentano il chierichetto e due tecnici che abbassano la mascherina e ricevono l'Ostia sulle mani coperte dai guanti. La preghiera della Comunione Spirituale è pronunciata in modo chiaro e lento per tutti i 10.000 che ci seguono con la Televisione, facebook e radio.

A fianco dell'altare oggi c'è la Madonna di Fatima con i tre pastorelli che ricevono l'omaggio del Vescovo mentre innalza lo sguardo dicendo l'Ave Maria, subito accompagnato dal canto: "Il 13 maggio la Vergine Maria apparve al Covo di Iria..." Qui in Perù questa canzone alla Madonna è così popolare da fare concorrenza all'inno nazionale. Con un rinnovato saluto a tutte le mamme del mondo, un invito alla pazienza nel vivere la quarantena e una assicurazione che presto si apriranno le chiese, il Vescovo lancia la benedizione fino ai confini più lontani della Diocesi.

## **RITORNO IN CLAUSURA**

Vale anche per me l'augurio "Andate in pace", qui non posso fermarmi, rimetto mascherina, guanti, occhiali e cappello e mi avvio verso casa, più leggero per aver passato un'ora con Gesù e con i miei parrocchiani anche se ancora invisibili. Prendo in mano il rosario per pregare, ma subito mi distraggono tre ragazzotti che stanno passando veloci per la piazza, senza mascherine e guanti. Fanno finta di alzare la maglietta come per coprirsi la bocca e corrono via con un: "Ciao, padre". Nessuno li ha fermati. Di nuovo sosto davanti alla porta centrale della Cattedrale per dire il mio grazie per la Messa mentre innalzo lo sguardo alle tre torri con San Michele, l'Angelo con la tromba del giudizio finale e San Raffaele. Cammino sempre al centro della carreggiata, tranquillo, ma da una porta socchiusa qualcuno mi vede e quasi grida: "Padre ci dia una benedizione.". È un simpatico anziano, un amico da anni. Neanche 50 metri più avanti sento gridare: "È il padre, è il padre!" Guardo in giro e alla finestra del terzo piano vedo un bambino contento, eccitato con la sua voce che scuote anche la mamma e la nonna al secondo piano. Che sorpresa, li conosco bene, qualche scambio di parole quando la nonna – che appena seguito la nostra Messa alla televisione – esprime la sua tristezza perché non può dare la sua offerta alla chiesa, il Diezmo – la decima – come tutti i mesi. Fede e opere per i poveri.

Riprendo il rosario ma sono distratto pensando a che cosa cucinare oggi, devo prepararmi il pranzo. Passa la Polizia e mi saluta. Passa una moto con la bombola del gas per qualche famiglia rimasta senza, passa una macchina con l'autista che mi riconosce, mi saluta e subito fa una brusca frenata: "Padre dove va? La porto io". Grazie, è la mia passeggiata a piedi, mi fa bene alla salute. Accelero il passo, fa caldo, non mi fermo dalla segreteria parrocchiale per avere aggiornamenti (quasi sempre dolorosi). Ma una deviazione è necessaria per almeno dare una benedizione dalla strada e parlare un attimo con il vigilante dell'altro mio ospedale del Salud. Anche qui quasi tutto per il covid con infermi gravi e un morto.

Voglio sostare alcuni secondi per ringraziare la famiglia che nell'andata mi ha regalato il Gel disinfettante, tanto gradito per la sacrestia. Alle mie spalle sento la voce di un bambino, mi giro e vedo che anche lui dalla finestra grida gioioso: "È il padre, mamma!" Subito appare la mamma, ma poi sparisce con il suo cellulare. Intanto si risolve il tema del mio pranzo perché la signora del Gel stavolta mi vuole dare un piatto già pronto da portare a casa. Non rifiuto, anzi mi sento commosso di partecipare così alla sua festa della Mamma. Ma le sorprese non

sono finite, sento un canto alla Madonna: "Tù eres me madre, tù eres mi amor..." Viene dal cellulare della mamma del bimbo alla finestra, che finezza! E alle sue spalle sbucca il fratellino che spontaneamente mi dice: "Padre, te quiero mucho". Non riesco più a dire il rosario, le mie mani sono occupate con il piatto caldo del pranzo che profuma di arrosto.

Punto verso casa, non manca molto. Mando una benedizione sempre dalla strada a due infermiere dell'ospedale e poi vedo una piccola farmacia aperta, ho proprio bisogno di una medicina, lì la trovo.

Sono arrivato, apro il cancello, mi disinfetto le scarpe su un tappetino impregnato di cloro, lascio le scarpe fuori di casa, mi tolgo mascherina e guanti per lavarmi subito le mani con sapone liquido per 20 secondi. Sono senza virus! Posso gustare il pranzo con una costina di maiale saporitissima.

La camminata nel deserto cittadino mi ha fatto bene, posso affrontare sereno un'altra settimana di clausura, ma devo trovare anche un modo per aiutare chi soffre e lotta anche per la fame.

Don Antonio Colombo

Huacho, 13 maggio, festa della Madonna di Fatima

Post scriptum. Oggi 14 maggio il bilancio è di 76.306 positivi e purtroppo di più di 2.169 morti.